

Dalla Sicurezza militare alla Polizia militare

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-816633>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Dalla Sicurezza militare alla Polizia militare

“Siamo una parte delle formazioni di milizia, siamo 545 militi delle formazioni professioniste, siete 4 regioni di polizia militari, 2 battaglioni di polizia militare e 2 distaccamenti di polizia militare; noi tutti siamo la Sicurezza militare, che non ha uno scopo a sé stante; i nostri sforzi sono al servizio della protezione del nostro paese e della nostra popolazione. Questo è il senso e lo scopo della nostra attività, per questo dobbiamo prepararci, a questo noi serviamo”.

colonnello **Mattia Annovazzi**

Così ha esordito il comandante (cdt) della Sicurezza militare (Sic mil), **brigadiere Hans Schatzmann**, dando il benvenuto all'ultimo rapporto della formazione, che si è tenuto, il 10 novembre scorso a Berna, alla presenza di personalità della politica, dell'amministrazione, dell'esercito, dall'estero e delle organizzazioni di milizia.

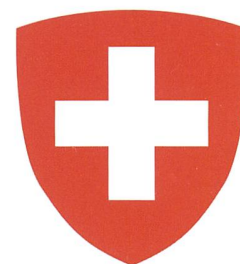
Sono trascorsi due anni dall'assunzione del comando della formazione, un periodo impegnativo caratterizzato da “un riorientamento” e da creatività, ma anche da “domande e incertezza”.

Il rapporto è stata l'occasione di apprezzare retrospettivamente i meriti della sicurezza militare sino al 2017, sottolineandone la sua storia e il ruolo di Berna, quale sede storica della sicurezza militare e *Göttikanton* della formazione, ma anche di congratularsi per le prestazioni raggiunte e rendere omaggio a meriti particolari, nonché fare il punto della situazione sulle sfide affrontate e ancora da affrontare in vista del passaggio al nuovo comando della Polizia militare.

Hans Jürg Käser, Consigliere di Stato del Canton Berna, nel suo messaggio di saluto ha constatato come si marchi il punto finale della Sic mil nella forma attuale. Con L'USEs viene creata la Polizia militare e la sede è trasferita a Sion. Non ha espresso rincrescimento per questo trasferimento. I cambiamenti non vanno

accompagnati da nostalgia o senso di umiliazione, ma dal coraggio, dalle opportunità che creano, dall'entusiasmo per il nuovo, richiamando Cicerone: non dobbiamo cominciare a smettere di iniziare. Anche nelle nuove formazioni occorrerà impegnarsi, nel cameratismo che andrà vissuto nei suoi valori e rappresentato anche nella nuova organizzazione. Ha puntualizzato che non sono le formazioni militari, le armi, i sistemi che fanno l'esercito, ma le persone che prestano servizio e in tal modo modellano l'esercito. La Sic mil dà un contributo decisivo al funzionamento del nostro esercito. I quadri servono più degli altri, con grande impegno e volontà.

Il valore di queste prestazioni non sono sufficientemente valorizzate, soprattutto



Esercito svizzero

a livello politico dove imperano altre riflessioni come “la discussione sui costi”. “Purtroppo il mondo è governato da contabili”. Ma quanto deve costare il nostro esercito? Questa discussione è portata avanti senza considerare il controvalore che viene generato. “Conosciamo i costi, ma non il valore di queste prestazioni”. Il valore, non solo quello finanziario espresso in franchi, non è conosciuto. Tuttavia – ha continuato Käser – “sono cosciente quale sia il valore di un esercito funzionante per il nostro paese”. Il mondo non è così pacifico come certe cerchie politiche vogliono cercare di farci credere. Vi è da parte sua una certa simpatia per la nuova denominazione “polizia militare”. Anche quale direttore della polizia e presidente della conferenza cantonale dei direttori dei dipartimenti di giustizia e polizia conosce la situazione della polizia in Svizzera, le sfide e i bisogni: “so quanto vale una polizia militare funzionante come partner delle polizie civili, impiegata con chiare separazione di competenze e regole di ingaggio. È importante e così deve essere. La competenza di polizia dovrà rimanere anche in futuro ai Cantoni, ma l'Esercito rappresenta l'ultima riserva di sicurezza della Confederazione, anche in ambito di polizia. È importante che i Cantoni sappiano cosa sia una polizia militare ben organizzata, moderna, equipaggiata e pronta ad appoggiare le autorità civili. La collaborazione va curata, esercitata e intensificata. Questo tipo di esercito può anche costare qualcosa”.

Il **divisionario Jean Marc-Halter** ha dato informazioni di prima mano in merito all'attività dello Stato maggiore di condotta dell'esercito (SMCOEs), in particolare sulla Sic mil quale sua componente.



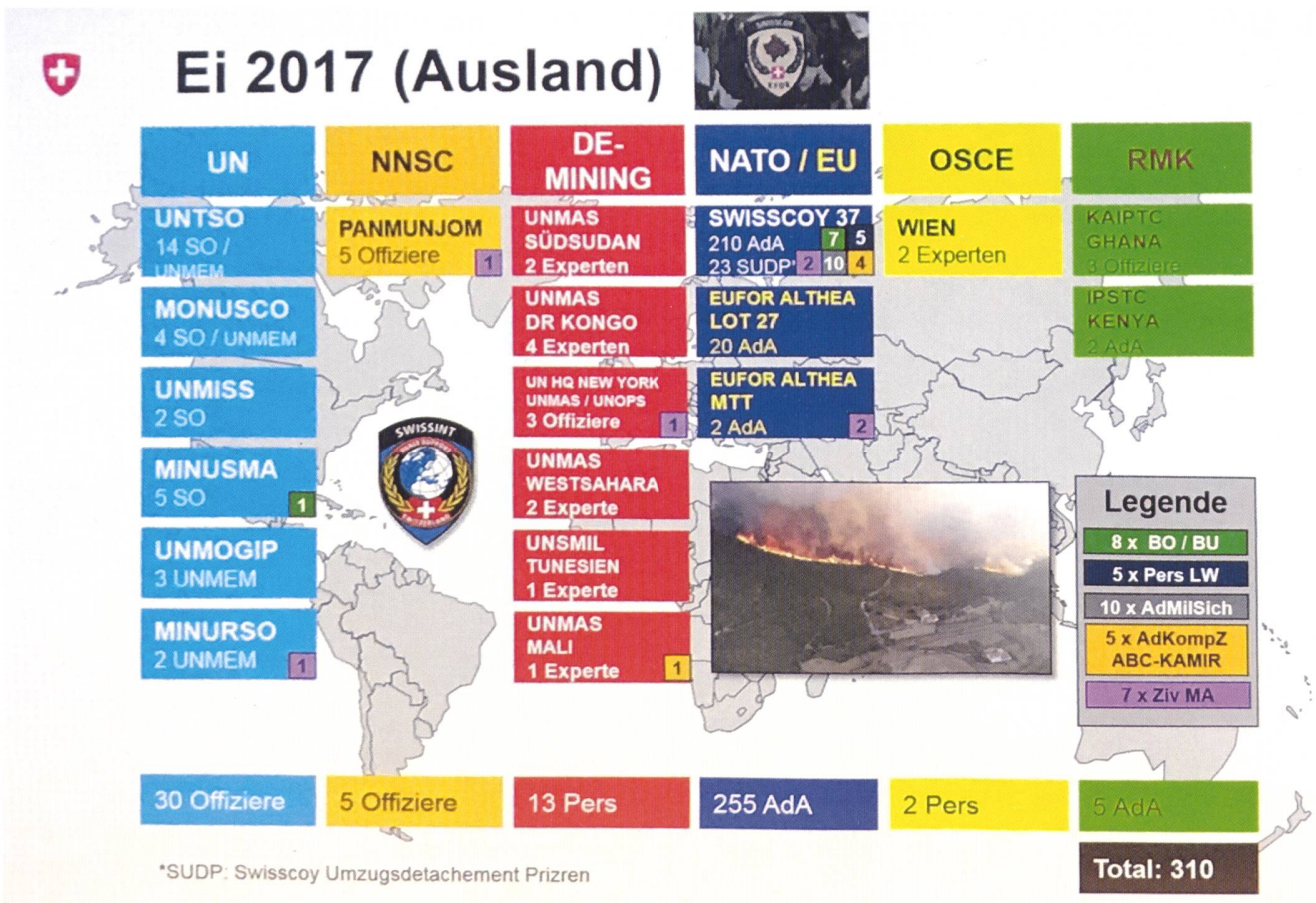
Nella sua retrospettiva "dal livello militare operativo", ha sottolineato che gli *impieghi sussidiari di sicurezza* nel 2017 hanno preoccupato molto. Nell'impiego AMBACENTRO la Sic mil ha prestato 14 mila giorni di servizio. Nonostante sia prevista una riduzione di prestazioni in favore della sicurezza delle ambasciate, nel 2017 sono stati forniti tutto l'anno ben 26 poliziotti tutti giorni ovvero "24/7/365". La collaborazione con i partner civili funziona bene e l'adempimento del compito è raggiunto con un alto livello per la soddisfazione dei partner.

In ambito *aiuto in caso di catastrofe*, all'interno e all'esterno del paese, lo SMCOEs ha effettuato prestazioni

nello spegnimento di incendi nei Cantoni Vallese, Grigioni e Uri, senza dimenticare l'impiego a Bondo, che continua tuttora. In questi casi è stato chiesto anche l'intervento della Sic mil. Le richieste di appoggio sono state

complessivamente 129, di cui 107 autorizzate. Nei campionati mondiali di sci a St. Moritz sono stati prestati 10 mila giorni di servizio per un singola manifestazione, anche grazie all'aiuto della Sic mil. 310 militi sono stati all'estero: anche qui la Sic mil ha dato il suo contributo, in particolare in Kosovo. Da citare anche gli interventi di spegnimento incendi in Italia e in Portogallo.

Nell'ambito della *protezione dell'Esercito*, dopo l'attentato di Parigi, sono state fatte riflessioni e sono state prese misure a tutela delle persone, delle infrastrutture, delle caserme, dei magazzini munizione, anche grazie all'aiuto Sic mil (ad esempio per il trasporto delle munizioni o dei controlli che sono svolti quotidianamente presso la truppa). Nell'ambito della *protezione delle infrastrutture critiche dell'Esercito* è stato fatto il necessario affinché grazie all'aiuto delle Sic mil la situazione resti sotto controllo, in particolare per gli aeroporti e i centri logistici.



Per quanto riguarda gli *incidenti*, in rapporto ai chilometri percorsi, si può affermare che ve ne sono stati pochi, anche se “un ferito è comunque sempre un ferito di troppo”.

Mediante visite e ispezioni alla truppa, anche in impiego, e rapporti decentralizzati il div Halter ha avuto “contatti positivi, aperti, motivati e anche critici”, constatando nel contempo l'importante apporto dato alla sicurezza del paese, anche in condizioni difficili.

Ha poi ripercorso alcune fasi salienti della Sic mil, a partire dal 2010, quando è entrata a far parte dello SMCOEs. Le condizioni quadro imposte al personale sono state difficili da realizzare (trasferire 50 posti al fronte e ridurre di altrettanti).

- Ha ricordato che nel 2011 vi è stata la decisione di ammettere all'esame professionale di polizia i membri professionali della Sic mil: un passo importante per il riconoscimento dell'importante attività svolta. Molti hanno potuto raggiungere questo traguardo. Il distaccamento KAMIR è stato congiunto al settore ABC a causa della situazione di minaccia (bombe sporche, terrorismo ecc.). Il brigadiere Hürlimann ha lasciato la Sic mil per diventare consigliere di Stato del Canton Zugo: “non c'è limite alle possibilità di carriera se si è lavorato per la sicurezza militare”, ha commentato.
- Nel 2012 è stato nominato un nuovo comandante Sic mil e il distaccamento speciale della Sic mil è stato sottoposto al Comando Forze Speciali, nel segno della volontà di riunire sotto un unico comando queste formazioni, per ottenere sinergie nell'istruzione e nell'equipaggiamento. A fine anno è stato deciso l'impiego a favore del Corpo delle guardie di confine, a seguito delle riduzioni di personale in quell'ambito. Va qui sottolineato che l'impiego durava già da 16 anni.



- Nel 2015 l'effettivo contava ancora 550 unità. A dicembre 2015 sono partiti i lavori per realizzare quanto è realtà con il 2018, con una nuova struttura, ma con il doppio di battaglioni di polizia militare (da due a quattro) e con i distaccamenti come si conoscono nella polizia militare. Va lodato qui il fatto che in questo ambito i posti sono stati mantenuti e anzi hanno segnato un lieve aumento.
- Nel 2016 è entrato in carica il nuovo comandante. È stato fatto un buon lavoro con i partner internazionali e si è riusciti a salvare “una piccola perla”: il distaccamento del Consiglio federale. Le formazioni speciali e quelle di polizia militare lavorano insieme sul piano tecnico e dell'istruzione e dello scambio di esperienze.
- Nel 2017 ecco la polizia militare installarsi a Sion (VS), per essere pronta a svolgere i suoi compiti dal gennaio 2018. Cosa porta questo futuro? Il Comando polizia militare garantisce la sicurezza (traffico, polizia criminale, autoprotezione e infrastrutture) nell'esercito, fornisce contributi nell'ambito della protezione dallo spionaggio e dal

sabotaggio e da altri illeciti, si tiene pronta ad appoggiare altre formazioni civili e militari con le sue specifiche competenze di polizia, garantisce la formazione di base e continua di tutte le formazioni, appoggia l'istruzione dei quadri dell'esercito nell'ambito dei suoi compiti specifici di polizia e dei suoi sistemi, garantisce l'ulteriore sviluppo della polizia militare negli ambiti tecnici, tattici e nelle procedure d'impiego, svolge test di nuovi equipaggiamenti specifici della polizia (materiali e sistemi). “Questo è già stato fatto sinora – ha continuato il div Halter – ma ora la missione è formulata meglio e in modo più specifico, più completa e meglio delimitata e tutto sotto lo stesso tetto in un unico stazionamento”. Questo è il passo più importante che è stato realizzato. In quanto a regionalizzazione, la polizia militare è distribuita in tutto il territorio elvetico e rappresenta un importante sensore nell'ambito della rete informativa di sicurezza militare e civile in tutta la Svizzera. Si è ottenuto un più chiaro posizionamento della polizia militare all'interno dell'esercito e a favore dell'appoggio delle autorità civili.

Dopo l'esecuzione della marcia *St. Triphon*, quale segno del trasferimento anche musicale dalla Svizzera tedesca in direzione della “Romandia”, il **br Schatzmann** ha presentato la retrospettiva dell'anno passato.

Prima di tirare un bilancio ha osservato, sulla scorta di una lista esemplificativa, che il mondo non è diventato più sicuro nel 2017. Lo studio *Sicherheit 2017* del Politecnico federale di Zurigo attesta che la popolazione svizzera non ha valutato in modo pessimistico la situazione mondiale, ma mostra anche che la fiducia nelle istituzioni e nelle autorità, nelle autorità giudiziarie e nell'esercito è di nuovo aumentata e il senso di sicurezza è diminuito. “I nostri cittadini sono più coscienti che la sicurezza ha un prezzo e



so quello
che voglio!

SIBYLLE EICHENBERGER | soldato d'ospedale

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

www.esercito.ch/donne

che la sicurezza è anche garantita dal nostro esercito”.

Ha poi presentato il bilancio 2017, sulla base di 10 linee direttrici:

Siamo la polizia dell'esercito, ma anche una parte dell'architettura di sicurezza del paese e per questo si lavora costantemente insieme con i nostri partner – I contatti sono ben stabiliti e lo scambio con la polizia civile è aperto e caratterizzato da fiducia reciproca. Occorre continuare su questa strada. La Sic mil è a disposizione della truppa e non il contrario, per cui occorre rispondere alle richieste, coinvolgendo il giudice istruttore qualora ciò non fosse ancora il caso. I riscontri positivi dai cdt di truppa pervenuti esprimono stima per un lavoro competente e ben fatto. Occorre continuare così.

Forniamo un contributo decisivo alla sicurezza – Tutto quanto si fa deve produrre maggior sicurezza, questa è la ragione d'essere della Sic mil. Dalle statistiche 2017 si evince che nell'ambito della polizia stradale sono stati svolti 728 controlli e 586 impieghi a causa d'incidenti stradali (in cui vi sono stati 70 feriti). 1950 sono state le multe elaborate dalla truppa e dall'amministrazione. Nell'ambito della sicurezza sono stati fatti 706 controlli delle guardie della truppa (di cui 86 notturni), 388 controlli nelle uscite libere della truppa, 514 controlli della truppa su suolo pubblico, 264 trasporti di sicurezza, come pure 39 impieghi a causa di aggressioni, 195 nel campo degli stupefacenti e 89 a causa di altri incidenti. In ambito di polizia criminale, tra l'altro, vi sono stati 386 impieghi per furti o perdita materiale, 6 per reati di natura sessuale e 25 casi di abbandoni dell'esercito da parte dei militi.

Inoltre, sono stati forniti 28 militi/anno per l'impiego Ambacento a Ginevra, Berna e Zurigo; 10 militi/anno in Kosovo, 10 militi/anno "Tigereinsatz", 37 militi/anno a protezione di oggetti dell'esercito, 40 militi/



anno per la protezione di manifestazioni, rapporti militari e vendita cavalli sulla piazza d'armi di Sand.

Oltre alle normali prestazioni quotidiane ha sottolineato in particolare:

- per lo SM Sic mil, il trasloco del comando da Berna a Sion senza limitazione della capacità di prestazione e, in ogni caso, 6 mesi prima di quanto pianificato;
- per la regione di polizia militare 1, la presentazione della Sic mil al Comptoir di Losanna;
- per la reg PM 2, la caduta del PC-7 sullo Schreckhorn e l'impiego in alta montagna nella zona interessata dall'incidente;
- per la reg PM 3, 17 impieghi della cp gren pol mil 2/1 in appoggio e alleggerimento di tutte le formazioni professionali durante il WEF;
- per la reg PM 4, Alpa Eco 17 (WEF) in appoggio alla polizia civile.

Ha evidenziato, poi, alcuni contributi della milizia:

- per il bat pol mil 1, l'istruzione impegnativa a livello di reparto;

- per il bat pol mil 2, la presentazione "impressionante" davanti all'ispettore OCSE (generale tedesco), al capo di stato maggiore generale austriaco e al sostituto del Capo dell'Esercito;
- per il Distaccamento di protezione del Consiglio federale, la partecipazione all'esercizio svolto in un'infrastruttura di condotta;
- per il Servizio di sicurezza pol mil, la prestazione di onerosi compiti di sorveglianza effettuati all'fuori dal corso di ripetizione. Internazionalmente la Sic mil ha partecipato con 47 militi all'international military police in Kosovo, in collaborazione con i camerati tedeschi e austriaci;
- per il Centro di competenza polizia militare *ad hoc*, la ripresa della piazza d'armi di Sion il 16 agosto, e la messa a disposizione tempestiva, nonostante i tempi stretti, dell'infrastruttura a beneficio del comando della sicurezza militare. Le missioni sono state svolte a soddisfazione dei partner interni ed esterni.

Agiamo in modo legittimo e proporzionale – Questi sono i binari dell'azione della polizia militare che richiedono abnegazione, ma anche empatia e rispetto. A livello giuridico l'azione è stata corretta e proporzionale. Non sono pervenute critiche al riguardo.

Imponiamo l'ordine e la disciplina – le statistiche "parlano da sole". Anche la Sic mil deve attenersi all'ordine e alla disciplina, non basta imporle alla truppa. Ha sottolineato, poi, l'aspetto delle indiscrezioni sui media che sono "inaccettabili e sleali". Occorre ritenuta nell'uso dei media sociali. I mezzi informatici dati a disposizione per lo svolgimento dei compiti non appartengono ai singoli, quindi vanno usati solo per scopi di servizio. Eventuali "infrazioni vanno sanzionate senza se e senza ma".

Siamo un partner affidabile – Le prestazioni eseguite nella qualità e nei tempi

richiesti dalle formazioni professionali e di milizia hanno permesso di aumentare l'affidabilità della (e la fiducia nella) Sic mil.

Ci distinguiamo per la nostra elevata flessibilità – A livello organizzativo la flessibilità è stata molto sollecitata, oltre alle attività quotidiane, anche per la richiesta di prestazioni e compiti annessi (appoggio della visita cinese, integrazione protezione delle forze aeree, preparativi di dettaglio per lo sviluppo della nuova struttura 2018, introduzione della nuova pistola). Il cdt comprende e percepisce una certa stanchezza a causa di questa situazione di sovraccarico. Se occorre fare ancora molto, comunque la Sic mil è pronta ad affrontare il futuro. Si lavorerà con le nuove strutture, così termineranno, si spera, le “doppie funzioni”. Concentrarsi sull'essenziale e garantire il trasferimento del comando.

Ci presentiamo in modo esemplare e ci identifichiamo con il nostro compito – Sente che vi è identificazione con i compiti della polizia militare. Si tratta del loro “credo” e non soltanto di una linea direttrice, che deve caratterizzare l'azione e il lavoro anche in futuro.

Rispettiamo i nostri interlocutori – Rispettare gli altri significa anche rispettare i campi d'azione, le consegne, le competenze, e le responsabilità altrui. “Non tutti sono competenti per tutto ma occorre rispettare le vie di servizio”.

Coltiviamo una cultura della comunicazione aperta – la trasparenza è importante ma difficile e ci si lavora, con le newsletter, il contatto regolare con i cdt delle formazioni di milizia, con il passaggio di informazioni ai sottoposti. Occorre anche, tuttavia, mostrare “comprensione se alcune decisioni o comunicazioni si lasciano attendere: le buone cose richiedono del tempo”.

Promuoviamo i collaboratori validi e ci sviluppiamo costantemente – chi si impegna progredisce e viene ricompensato.

Il br Schatzmann sapeva che la *gestione del personale* sarebbe stata la grossa sfida sin dalla sua nomina a comandante. “Sviluppo significa dare l'addio a ciò cui si era abituati. Nuovi compiti, nuove funzioni, nuovi capi, nuovi luoghi di lavoro, nuovi modelli di lavoro, nuove classificazioni e, infine, nuovi contratti di lavoro, ma anche nuove possibilità e nuove sfide”. Senza dubbio la riorganizzazione non è stata una cosa semplice. Ma si tratta di “decisioni che sono state prese da tempo e non vanno combattute, compresa quella di trasferire il comando”. Il comando ha fatto l'unica cosa che si poteva fare ovvero mettere in piedi “un corretto processo di pianificazione e trasformazione del personale”. Gli sforzi principali sono stati posti sull'obbligatorietà e sulla trasparenza. Questo processo di occupazione dei posti di lavoro è stato svolto in quattro fasi. Nelle fasi 1-3 (febbraio-giugno) vi è stata la messa a concorso di 158 posti di quadro e, quindi, la loro designazione. Nella fase 4 (estate) vi è stata l'attribuzione delle funzioni ai restanti 300 collaboratori, in considerazione del personale già occupato. In parallelo sono stati svolti i colloqui di carriera e di avanzamento con tutti gli uff e suff professionisti.

Sono riusciti a svolgere con i partner chiave, nei tempi e in modo trasparente, questo processo. Fino ad ora è stato possibile occupare il 93% dei posti a disposizione con personale competente. Si tratta di un grande successo secondo i responsabili del personale e il personale dell'esercito. Con l'elevato numero di candidature, i militi hanno dimostrato interesse per la riorganizzazione e per le sfide poste. Ha cercato di mettere l'accento su una veloce e trasparente comunicazione con tutti gli interessati, anche se è cosciente che non è riuscito in tutti i casi, anche a causa di ritardi da parte degli “scaglioni superiori”, e si è scusato per eventuali incomprensioni in quest'ambito. Anche se non sono ancora state occupate tutte le funzioni, con il processo di occupazione delle funzioni sinora posto in

atto è molto soddisfatto. In circa 9 mesi i suoi responsabili hanno fatto sì che venissero attribuiti e occupati più di 500 nuovi posti di lavoro. Questa situazione lo rende fiducioso sull'organizzazione futura e sul potenziale di sviluppo della polizia militare.

In seguito il comandante ha consegnato le onorificenze per alcune prestazioni svolte da singoli militi nel 2017.



Tra gli altri, ha onorato sul palco le prestazioni dei ticinesi **I ten Athos De Maria e il sgtm Flavio Gada-Barenco** (reg PM 3, cp 31) per aver il 16 maggio 2017 di mattina durante un controllo presso la stazione di Bellinzona salvato da morte sicura un uomo ubriaco sui binari, che voleva suicidarsi dopo aver causato, la notte prima, un incidente della circolazione in cui erano rimasti gravemente feriti la sua compagna e un'altra amica. Un dramma è stato evitato; con forza e sprezzo del pericolo è stato possibile mettere al sicuro questa persona mentre un treno merci si avvicinava. Ha ringraziato gli interessati per il comportamento esemplare, nello spirito dei valori della polizia militare.

In seguito è stata presentata la pubblicazione *De la gendarmerie d'armée à la police militaire – Un coup d'oeil vers l'histoire de la police militaire suisse*, con una scelta di estratti dal testo che

sono stati letti ai presenti, su fatti salienti della sua storia, sin dalle origini.

Curatore: Hans Schatzmann
Autore: René Ackermann
 Premedia Zentrum Elektronische
 Medien ZEM, 52.118d, 11.17, 650
 Copyright VBS



A seguire sono state presentate alcune delle uniformi degli ultimi 150 anni della polizia militare, con commento in tedesco e in francese, dopo un défilé accompagnato musicalmente dalla “Marcia dei grantieri”.

Dopo l'intervento del cappellano, la fanfara militare ha eseguito la marcia *Marignan*, inno ufficiale del Canton Vallese, marcando in tal modo l'arrivo definitivo della polizia militare in quel Cantone.

Nelle sue parole conclusive, il comandante ha sottolineato che “la sicurezza militare sa da dove proviene e conosce la sua storia, sa dove vuole andare ed è pronta a questo viaggio”. Vi saranno cambiamenti nell'organizzazione, ma il compito rimane lo stesso: garantire protezione e sicurezza all'esercito e al paese. L'obiettivo principale è e resta una “polizia militare prestazionale, ben

funzionante e riconosciuta”. Questo rapporto non è una fine, ma “un segnale di un nuovo inizio che guardiamo con curiosità, fiducia e senza timore, anche per quanto riguarda l'Ulteriore sviluppo dell'esercito”. ♦



Da destra: Uniformi anno 1866, 1914, 1918, 1935, 1939, 1945, 1960, 1975, 1990, 2010 e 2017.